

## Parte Sharexpo, percorso per Milano città condivisa

15 aprile @ 11.42

di **MARTA MAINIERI**

# sharexpo

**MILANO CITTÀ  
 CONDIVISA PER  
 EXPO 2015**

Milano, 15 aprile 2014

**Fondazione Eni Enrico Mattei  
 Palazzo delle Stelline  
 Corso Magenta 63 – ore 13:45**

sharexpo | sharing economy | collaboriamo | economia della  
 collaborazione | feem | universita cattolica del sacro cuore | expo  
 2015



**Sharexpo** | *Parte oggi a Milano Sharexpo un percorso per individuare potenzialità e sfide da intraprendere per sperimentare la sharing economy durante Expo*

Parte oggi alle 14 la prima tappa di [Sharexpo](#) un percorso, promosso da [Collaboriamo](#), Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), ModaCult-Università Cattolica di Milano e Secolo Urbano, volto a individuare proposte e sfide da intraprendere per la sperimentazione della sharing economy durante Expo. L'esposizione, prevista per l'anno prossimo a Milano, con i suoi 15 - 25 milioni di visitatori che dovrebbero arrivare in città nel semestre, segnerà un picco della domanda di servizi sul territorio che l'offerta tradizionale non è detto sia in grado di soddisfare. D'altra parte, la domanda di cultura, servizi sociali, progettualità pubblica legata a Expo 2015 potrà diventare un patrimonio da non disperdere dopo la fine dell'evento. A fronte di questa considerazione, emersa durante [Sharitaly](#), il convegno che si è tenuto lo scorso novembre, la sharing economy si propone come un'opportunità per Milano e per il Paese, perché potrebbe trasformare un grande evento in un momento di inclusione dei cittadini, di creazione di nuovi servizi e di occupazione. Il tutto sfruttando a pieno le risorse esistenti.

Il percorso di Sharexpo si snoda in tre momenti differenti: il convegno che ha l'obiettivo di riunire 60 realtà fra start-up, grandi aziende, associazioni, imprese sociali e rappresentanti della società civile con lo scopo di individuare le criticità e le potenzialità di adottare la sharing economy durante Expo; la costituzione di un Comitato di indirizzo composto da tredici [esperti](#) che ha il compito in dieci settimane di preparare un documento da sottoporre alle Pubbliche Amministrazioni; una conferenza di stampa finale di presentazione del lavoro svolto alla comunità e ai media a Milano a giugno 2014. L'obiettivo del documento è di indirizzare la Pubblica Amministrazione verso un'effettiva attuazione dei servizi collaborativi durante Expo 2015 e nel più lungo periodo rendere Milano un modello di sharable city da seguire nel mondo.

Gli ambiti di lavoro individuati sono cinque, che potrebbero aumentare o diminuire a seconda di quanto emerge dalla giornata di oggi:

- **Ristorazione:** potenziare e rendere commercializzabili la creazione di orti urbani, promuovere le cene a casa di privati nonché servizi di condivisione del cibo nei quartieri e così via.
- **Accoglienza:** consentire ai privati di affittare i propri appartamenti o parte di questi per brevi periodi.
- **Trasporti:** favorire la crescita di servizi alternativi come il carpooling (passaggi auto in cui si condividono le spese), il car sharing peer to peer (prestito di auto fra privati) o il ridesharing (condivisione della corsa auto in città).
- **Tempo libero-cultura:** rivitalizzazione dei luoghi pubblici, di quelli inutilizzati e dei quartieri
- **Lavoro:** facilitare l'offerta di tempo e competenze dei cittadini che desiderano mettersi a disposizione dei visitatori di Expo, (guide private, corsi di cucina, ecc.).

C'è poco da inventare. Molti servizi esistono già, devono solo crescere e raggiungere quella massa critica necessaria per diventare credibili. Non è un percorso solo per le start up della sharing economy, in questo cammino verso una Milano più condivisa anche aziende e terzo settore possono essere protagoniste. Le prime pensando a nuovi prodotti (importantissimi, per esempio, quelli assicurativi o turistici), o, offrendo capitale ma soprattutto struttura e competenza alle start up. Il mondo del no profit, invece, potrebbe diventare attore attivo dei diversi servizi sfruttando le loro reti e le loro risorse (posti letti, cucine, competenze).

Ad abilitare tutto ciò le Pubbliche Amministrazioni che devono lavorare su tre fronti se desiderano promuovere questo percorso: sulla normativa, per regolare e rendere credibili i servizi; sull'organizzazione, per accompagnare e fare crescere le diverse piattaforme all'interno di una progettualità strutturata; sulla cultura affinché si arrivi a far comprendere il cambiamento anche ai più disagiati che non si può – e non si deve - lasciar fuori da questa opportunità. Una ricerca di Duepuntozero Doxa che verrà presentata oggi rivela che il 74% degli italiani tra i 18 e i 64 anni è predisposto a condividere e che 1 italiano su 3 ha già usufruito di servizi collaborativi. Gli italiani paiono pronti. A che punto sono, invece, grandi aziende, pubbliche amministrazioni e terzo settore?